

Alberto Mario Cirese, Aristide Murru, Paolo Zedda

Unu de Danimarca benit a carculai

Il mondo poetico di Ortacesus nelle registrazioni e negli studi
di Andreas Fridolin Weis Bentzon tra il 1957 e il 1962

a cura di Dante Olianas

con il contributo di



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali

Presidenza del Consiglio Regionale



Comune di Ortacesus

Società Su Corongiu di Ortacesus

In copertina: Ortacesus, Sardegna, Italia
Davanti al forno della casa di Dionigi Burranca.
Da sinistra: Dionigi Burracca e i cantanti Angelo Pili e Giuseppe Lecca.
A. F. W. Bentzon, 23/02/1958

© Iscandula 2006
Via Santa Croce, 6P
cell. +39 348 2256594
09124 Cagliari
siscandula@tiscali.it
www.launeddas.it

Progetto grafico e impaginazione: Marcella Saggi
creativ@tiscali.it

Prestampa e stampa: Nuove Grafiche Puddu
Ortacesus (CA)
Tel. 0709819015

ISBN 88-99998-01-2

Ricordando Bentzon

Ebbi la prima notizia di Bentzon, e del suo lavoro in Sardegna, da una lettera che Max Leopold Wagner, il grande dialettologo della Sardegna, mi indirizzò il 5 aprile 1960. Diceva:

Alcune settimane fa uno studioso danese, il Sig. Andreas Fridolin Weis Bentzon, Høegsallé 2, Gentofte (Danimarca) mi scrisse una lettera. Mi dice che egli ha fatto una serie di iscrizioni su nastro magnetico della musica delle launeddas e che sta preparando un lavoro su questa musica. Mi sono permesso di dargli il Suo indirizzo. Comunque mi pare che possa essere utile un Suo contatto con questo studioso.

Quaranta anni più tardi, dalle ricerche di Dante Olianias nei luoghi e nelle carte danesi di Bentzon ho letto con qualche emozione (fili celati che affiorano) l'indicazione del mio nome che Wagner fece a Bentzon scrivendogli il 4 aprile 1960:

Le interesserà che un italiano, il prof. Alberto M. Cirese (Roma, Piazza Capri, 11) ha fatto registrazioni delle diverse forme della poesia dei muttos e della musica e ha pubblicato un eccellente trattato "Introduzione allo studio della poesia popolare in Sardegna" (Cagliari 1958-59). Lei forse farebbe bene, facendo riferimento a me, a mettersi in contatto con lui (traduzione dall'originale tedesco di Aristide Murru).

A tanta distanza colpisce la cura con cui Wagner stimolava incontri di studi e di studiosi. Ma né Andreas né io corrisponderemo sul momento alla sollecitazione di Wagner. Infatti fu solo due anni dopo che Bentzon mi scrisse (28 maggio 1962):

Egregio Dr. Cirese, ho recentemente letto il suo libro sulla storia degli studi sulla poesia popolare sarda che è diventato per me la chiave per l'approfondimento in quel campo.

E proseguiva:

Come le è forse noto, ho fatto delle indagini sullo strumento is launeddas, avendo cercato di descrivere i diversi aspetti del suo mondo – sociali, musicali, storici ecc. – e spero di poter vedere pubblicato un volume sull'argomento fra un anno.

Ed aggiungeva:

Vengo a Roma con mia moglie il 13/6 per proseguire in Sardegna il 17, e mi farebbe piacere incontrarla per scambiare delle idee sui diversi problemi letterari e musicali della poesia campidanese, sul cui ultimo lato possiedo un materiale assai grande, coprendo in ogni caso i diversi tipi di canti che si accompagnano con is launeddas.

L'incontro romano ci fu, e avviammo un progetto di cooperazione tra la Facoltà di lettere di Cagliari e Dansk Folkemindesamling cui avrebbero dato opera, nell'isola, Jørgen Sonne e Aristide Murru, e che avrebbe dovuto stabilire rapporti con il Centro nazionale studi di musica popolare (CNSMP) di Giorgio Nataletti e di Diego Carpitella, per il quale, già nel 1957-58, Bentzon aveva effettuato una cospicua raccolta (la numero 36 che un po' mi meraviglio di non vedere mai citata, come del resto accade per una successiva, numero 75, del 1962: che la ragione stia nel fatto che nell'indice dei nomi del catalogo del Centro le due raccolte sono indicate sotto Weis invece che sotto Bentzon?). Da parte danese ci fu attivo interessamento, come si rileva dalle lettere che Andreas mi scrisse nel 1962-63, ma il progetto restò purtroppo lettera morta, più non saprei dire per quale ragione.

Intanto però Bentzon avviava altri studi, e me ne scrisse in lettere del 1965-66: una ricerca a Nule (su "sociologia e tradizioni") con la collaborazione di Pietro Sassu, musicologo, e di Sebastiano Burrari, che aveva preparato con me una cospicua tesi sui mutos di Bitti; ed una ricerca a Cabras (su "vita intellettuale popolare"), con la collaborazione di Aristide Murru. Ed in una mia lettera del 25 febbraio 1966 (di cui mi ha riportato copia dalla Danimarca Dante Olianias) v'è traccia del fatto che, avendo io avviata la pubblicazione del BRADS (Bollettino del Repertorio e dell'Atlante Demologico Sardo), con Andreas parlammo anche della possibile stesura di una carta di distribuzione delle forme del ballo sardo cui Andreas veniva allora dedicando attenzione con il contributo portante della moglie Ruth.

Poi le carte della corrispondenza lasciano vuoti i tre anni successivi, non so se per effettivo silenzio o invece per smarrimento dei fogli. Il primo scritto successivo porta la data del 21 luglio 1970, ed è una mia cartolina (di cui anche debbo la copia ad Olianas) in cui mi rallegrai anzitutto con Andreas per i suoi due volumi sulle launeddas ("sono ormai un punto fermo negli studi etno-musicologici sardi e oltre"), e poi gli proposi di curare un disco sulle launeddas nella collana sarda progettata da Gianni Bosio per i suoi Dischi del Sole. Nella sua risposta quasi immediata (6 agosto) Andreas ringraziò per l'invito ma chiese chiarimenti su alcuni punti: tutti tecnici (spazi, lingua del testo ecc.) meno il primo che suonava così:

La mia coscienza non mi permette di utilizzare il mio materiale senza pagare i suonatori che mi hanno aiutato. Personalmente credo che il modo più facile sarebbe di pagarli una somma una volta per tutti dalle 20 alle 50.000 lire per testa. Comprensivamente si arriverebbe così a una spesa fra le 150.000 e le 200.000 lire. Sarei contento di sapere se la collana può coprire una tale spesa o tutto o in parte ed eventualmente come hanno risolto questo problema gli altri contributori.

Dà gioia poter toccare con mano che all'alta capacità di studio, ed al generoso affetto per l'isola, in Andreas si accompagnava un alto e nobile sentire.

Il nodo fu evidentemente sciolto positivamente (non me ne è restata memoria) perché il 23 febbraio 1971 Andreas mi inviò, già in buon italiano, il suo testo di commento al disco e lo accompagnò con una breve lettera:

Caro prof. Cirese, ecco finalmente il testo per il commento del disco sulle launeddas. Sono stato ricoverato all'ospedale per un'operazione e perciò non ho potuto mandarlo prima.

Era già il male che il 20 dicembre di quello stesso anno lo stroncherà trentacinquenne. A commemorare Andreas, sul numero 6 del BRADS pubblicai il suo commento al disco e vi premisi una nota di ricordo. L'uno e l'altra furono poi riprodotte nel fascioletto allegato al disco *Is Launeddas*, pubblicato nel 1974, e vi comparve pure una presentazione curata da Diego Carpitella, etnomusicologo, anche lui amico di Andreas e della Sardegna.

Quaranta e più anni ormai da quei tempi, luoghi e persone. A rileggerle, un poco mi turbano le remote righe di Andreas, pallide ormai sulla carta, lui morto in così giovane età ed io ancora qui, vecchio, a ripensare flebile quegli anni e i tanti amici scomparsi. Wagner, Bentzon, Nataletti, Carpitella: una nobile schiera di studiosi non sardi che negli studi però quasi si fecero sardi. Ringrazio la sorte che m'ha permesso di essere in rapporto con loro.

Alberto Mario Cirese

Indice

Probabilmente anch'io..., presentazione dell'editore	7
Ricordando Bentzon, di Alberto Mario Cirese	11
Storia del progetto Ortacesus, di Aristide Murru	13
1. Unu de Danimarca: presentazione di A. F. W. Bentzon	13
2. La spedizione in Sardegna	13
3. Primi contatti con Dionigi Burranca	14
4. Nascita del progetto Ortacesus	16
5. Il progetto prende forma. Primi contatti col prof. Alberto Maria Cirese	17
6. Ortacesus e il suo poeta	18
7. Il progetto: nuovi sviluppi, il Dansk Folkemindesamling (DFS) e la Facoltà di Lettere cagliaritana, collaboratori, informatori, sostenitori	21
8. Il piano di lavoro	21
9. Impedimenti, ostacoli, abbandono e fallimento del progetto	23
Commenti, di Paolo Zedda	25
I testi poetici. Traduzione, analisi e trascrizione	29
Elenco delle registrazioni utilizzate in quest'opera	30
Nota sui criteri della trascrizione e della traduzione dei testi poetici	32
I documenti. Epistolario in anastatico	101
Le fotografie	123